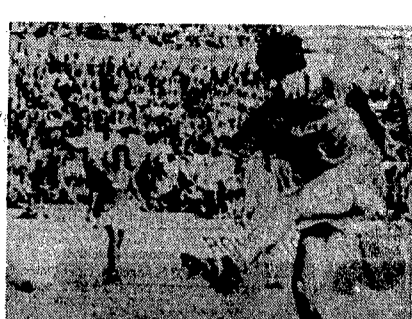


PISA ROMA 1 0

LAZIO NAPOLI 1 1

MILAN VERONA 1 1



Neri socca il tiro del momentaneo vantaggio del Napoli

PISA-ROMA

«Questi fantasmi giallorossi» oggi si replica

Pisani perfino generosi

1' Piovanelli toglie il pallone a Oddi e allarga a Lucarelli che dalla sinistra centra: colpo di testa di Inccocciati. Tancredi intuisce, vola e devia sopra la traversa.

LAZIO-NAPOLI

Come con la Roma, i partenopei stanchi e senza Carnevale e Maradona offrono una prova incolore

Un Olimpico per nemico

Reclamato un rigore per parte

18' primo vero tiro in porta della partita. Esecutore Piscicoda, che costringe Giuliani ad un intervento in due tempi.

PAOLO CAPRIO

ROMA. L'Olimpico chiaramente non si addice al Napoli. A Capodanno subirono una durissima lezione dalla Roma, che dopo di allora ha dimenticato con voglia di giocare al calcio.

Gregucci per frenare le incursioni sulla fascia sinistra di Francini prima e Carannante dopo, e il poderoso Acerbis, la Lazio ha tentato, riuscendo, di accelerare i ritmi della partita, sapendo delle difficoltà degli avversari, in debito di fiato.

Ma pur dirigendo a lungo le operazioni, non è mai riuscita a mettere in serio imbarazzo l'attento Giuliani. Accenni di pericolo, ma basta così. Il Napoli ha avuto il torto, dopo il gol del momentaneo vantaggio, di ritenere chiuso il conto con gli avversari, inizialmente molto timidi e preoccupati.

LORIS GIULIANI

PISA. Risultato bugiando quello scaturito all'Arena Garibaldi. Il Pisa, gestione Luca Giannini, ha battuto per 1-0 la Roma ma se i toscani, per la superiorità dimostrata, avessero chiuso la partita con un risultato più esaltante, nessuno avrebbe potuto reclamare. La Roma che abbiamo visto contro il Pisa è apparsa una larva di squadra, una compagine senza capo né coda.

Arrabbiato Ferlaino. Careca ko Bianchi: «C'era un rigore...»

MARIO RIVANO

ROMA. Maradona dove sei? Silenzio, il «Pibe» malandato è restato a Napoli, per la terza volta in questo campionato Bianchi ha dovuto fare a meno di lui, e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Senza il suo fuoriclasse, il Napoli viaggia alla media di due punti in tre partite (sconfitta a Lecce, pareggi con Sampdoria e Lazio).



Per il clan biancazzurro il pareggio è giusto Il sollievo di Materazzi «Il punto che volevo»

ROMA. In quegli undici minuti intercorsi fra il gol di Neri e il pareggio di Sosa, Materazzi si è sentito sull'orlo di un precipizio. A fine partita è ancora stravolto per la tensione: non parla, bisbiglia. «Stavamo giocando bene, ho pensato che sarebbe stato dannoso inserire una punta e modificare l'assetto tattico studiato. È andata bene: questo punto ci fa comodo, è importante

soprattutto dopo la disgraziata sconfitta di Como a tempo scaduto. Ho protestato con l'arbitro - continua Materazzi - perché ha giudicato da arbitrare un fallo di Morini sorvegliando invece su interventi simili di Ferrara e Fusi. Ho alzato la voce ma devo dire che Lanese è stato molto comprensivo con me: chissà, avrà capito che sentivo la partita in modo particolare. Sul rigore reclamato dal Napoli esprimo così: «Prima di essere affermato per la maglia, Careca aveva sbagliato da una lunga serie di errori. La squadra di Spini, hanno commesso una lunga serie di errori. Per rendere meglio l'idea di come la compagine giallorossa ha interpretato l'incontro diremo che per gli attaccanti pisani, che in fatto di gol sono gli ultimi in classifica, tutto è risultato facile: Inccocciati, seguito da Piovanelli, si è permesso di fallire un gol a pochi metri» da Tancredi. I pisani hanno sbagliato in fase di esecuzione ma resta un fatto: la difesa della Roma, seguita a ruota dai centrocampisti e dagli attaccanti, fatta eccezione per Voeller, ha disputato una partita da dimenticare alla svelta. Alla fine Spinosi è stato molto realista: «Se non cambiamo mentalità, se non torneremo su ogni pallone, come fanno le squadre provinciali, rischiamo di retrocedere. I giocatori, pur impegnandosi, non sanno cosa fare, hanno dato l'impressione di non starci con la testa. Giannini, che in teoria ha il compito di tirare le fila, non è mai riuscito a contrastare un avversario, tantomeno a suggerire un passaggio vincente. L'unico che non abbia alzato il



Salti di gioia per Sosa, autore del pareggio laziale. A destra una curiosa immagine di acrobazia di Van Basten

MILAN-VERONA

Non c'è di mezzo la Coppa e i rossoneri tornano a sonnacchiare Buona prova dei «gialloblu» diretti brillantemente da Troglio

In campionato il Diavolo torna nel limbo

Due traverse in due minuti

3' incredibile ma vero: il Verona in due minuti prende due volte la traversa di Giovanni Galli. In una prima occasione con Iachini, con un mezzo pallonetto da fuori area; poi con Pacione precedentemente liberato da Galdenzi.

DARIO CECARELLI

MILANO. Ormai è un vizio: dopo la Coppa arriva la frenata. Il Milan, anche nei difetti, quest'anno non sorprende più. Sul campionato infatti da un pezzo ci ha messo una pietra sopra, e così, dopo ogni exploit di coppa, la squadra rossonera combina poco o nulla. È successo due domeniche fa a Roma con la Lazio dove ha impattato in malo modo, è ricapitato ieri a San Siro contro il Verona. Unica differenza: i veneti sono assai meno inconsistenti dei laziali, però è una consolazione che vale dieci lire. Già guardando la formazione del Milan, si è visto subito che tirava un'aria strana. In omaggio alle teorie di Berlusconi, che vuole il turn over selvaggio («Venti titolari che si danno sempre il cambio, Arrigo Sacchi aveva la-

Gullit, riporta il risultato in parità. A questo punto, uno si immagina che i rossoneri facciano sfracelli. Invece niente. Qualche occasione qua e là, ma il loro gioco è impreciso e prevedibile. La vera sorpresa, in verità, viene dal Verona. Ben coperto in difesa (Berthold su Van Basten e Pjoli su Mannari), ordinato a centrocampo e morbido in attacco nei rovesciamenti di fronte. In particolare si è distinto Troglio, il migliore dei veronesi. Maldini, poco brillante, l'ha sofferto per tutto il match: e difatti quasi tutti i pericoli per Galli sono venuti dalla sua parte. Nella ripresa, Mannari è rimasto negli spogliatoi facendo posto a Donadoni. Qualcosa è cambiato, ma probabilmente solo perché Gullit e compagni hanno cominciato

Beenhakker «Il Milan lo conosco a memoria»

MILANO. Leo Beenhakker il tecnico del Real Madrid, ha seguito Milan-Verona dalla tribuna di San Siro. Però ha evitato di dare giudizi sulla squadra rossonera. «Non sono venuto qui per vedere come gioca il Milan - ha commentato - ormai il suo gioco lo conosco a memoria. Partite come queste, fra l'altro, non dicono molto. Se sono preoccupato? No, il Milan non mi spaventa. Cosa farà l'anno prossimo? Non lo so. Se l'Italia mi interessa? Per il momento non ci penso, deciderò più avanti, perché non confrontare i singoli reparti del Milan con quelli del Real. Meglio evitare perché altrimenti dovremmo scontentare qualche mio giocatore, e questo non conviene mai. Da Ce.

Berlusconi deluso «C'è mancato un pizzico di fantasia»

MILANO. «Un Milan senza fantasia è troppo scontato. All'inizio il Verona è partito in modo spumeggiante, poi si è rinchiuso in difesa senza neanche rischiare troppo», il presidente del Milan, Silvio Berlusconi, è visibilmente deluso. «Stanchezza? Mah, non saprei. In fondo il Milan ha attaccato per novanta minuti. Stanchezza o mancanza di concentrazione? Questo il problema. Per Sacchi è stato soprattutto un problema di testa («a meno che il Verona sia diventato improvvisamente una squadra eccezionale...»); per Baresi e compagni invece ha pesato anche la stanchezza. «Dopo gli incontri di Coppa non riusciamo mai a vituperare», sottolinea Baresi. «Tre partite in sette giorni si sentono». Da Ce.